

IL PERSONAGGIO

QUANDO ERA QUI...
MAURO GRASSI È STATO
ASSESSORE ALL'URBANISTICA
NEGLI ANNI 2011-2012

IMPEGNO POLITICO
DA SEMPRE TESSERATO PCI,
DS E POI PD: GRASSI HA SUBITO
SPOSATO LA LINEA DI RENZI

La straordinaria ascesa dell'ex assessore cacciato da Livorno

Mauro Grassi responsabile nazionale «Italia sicura»

“ INCENERITORI E RETORICA

Copenhagen fa inceneritori futuribili, noi continuiamo con le discariche, con la retorica dei rifiuti zero e con i costi alle stelle...

di MICHELA BERTI

- LIVORNO -

E' STATO a Livorno appena un anno, il tempo di essere chiamato dall'allora sindaco Alessandro Cosimi a ricoprire il delicato ruolo di assessore all'urbanistica, per poi essere letteralmente «cacciato», dallo stesso primo cittadino, con una brusca lettera perchè il suo credo renziano non lo rendeva simpatico all'allora sinistra «rossa» livornese. Ma un anno di tempo è bastato a Mauro Grassi (nella foto durante la trasmissione su *Uno Mattina di Rai 1*) per essere ricordato come amministratore capace di dare risposte serie ai cittadini. Oggi, Grassi è direttore della struttura di missione del Governo Renzi; quella che si occupa delle «ferite» della nostra splendida penisola. E' il responsabile di «Italia Sicura».

Un bell'incarico...

«Sì, abbiamo appena presentato il piano per le città metropolitane che vale 1 miliardo e 300 milioni di euro, di cui 650 subito spendibili. E' un'esperienza stupenda per un tecnico come me».

Grassi, per anni direttore generale della Regione Toscana nel settore territorio e ambiente, dalle problematiche locali è passato a quelle su scala nazionale.

«Quando siamo arrivati (il noi è riferito a Erasmo D'Angelis, allora sottosegretario, con il quale Grassi ha mosso i primi passi a Roma, e oggi direttore dell'Unità, ndr) certe competenze erano molto sparpagliate: diversi ministeri, monitoraggi sparsi in tutto gli uffici, difficoltà a parlare la stessa lingua. Ora invece c'è massima integrazione, a partire dalla protezione civile. Siamo un unico blocco parliamo una sola lingua e c'è un'unica direzione politica».

Avete forgiato la figura del presidente di Regione-Commissario?

«Era necessario. Prima c'erano 400 interlocutori, ora invece per qualsiasi cosa il nostro riferimento è il presidente della Regione».

Lei Grassi parla sempre al plurale...

«Siamo dieci, una squadra di 'marines' ma lavoriamo con 200 persone. Ci paragoniamo ai berretti verdi. Un gruppo compatto, composto da dipendenti statali tutti giovani».

Mauro Grassi, al vertice di questa struttura, gira tutta Italia. Pendolare a vita...

«Il mio punto di riferimento però è Firenze dove vivono i miei figli. Posso stare qualche giorno fuori casa ma poi torno in Toscana».

Nel cuore di Mauro Grassi c'è la sua Firenze, ma ricorda sempre l'esperienza livornese...

«E' stata una bella fase della mia vita. Per la prima volta mi sono misurato con il governo di una cosa reale».

Qualche rimpianto?

«Sì, ci sono tre cose che non sono riuscito a portare in fondo, perché sono rimasto troppo poco tempo...».

Quali?

«Mi è dispiaciuto non concludere il percorso che avevamo iniziato per risolvere il problema degli annessi agricoli abusivi sulle colline livornesi. Era un tema da affrontare e risolvere in quel momento, oggi è molto difficile per le norme stringenti sul paesaggio. L'idea era quella di trasformare quel territorio in una nuova area e, come dice Renzo Piano, 'Non curare una ferita ma riaprire uno spazio'».

Invece ancora oggi la giunta

Nogarin è alle prese con questo annoso problema. Andiamo avanti: secondo rimpianto?

«Il piano strutturale. Livorno doveva avere già il piano strutturale, è l'occasione per il rilancio di questa città che poteva essere la città moderna della Toscana, invece...».

E anche su questo argomento siamo ancora molto indietro, tanto che l'architetto Cagnardi, autore del piano strutturale, ha più volte annunciato che entro l'anno il piano non sarà pronto. Non c'è due senza tre...

«Il terzo rimpianto: le partecipate. Mi piange il cuore quando leggo dei problemi di Aamps. Per mesi ho detto al sindaco (Cosimi, ndr) che le partecipate avevano un



deficit strutturale e andava affrontato il problema. Dalla società che gestisce il trasporto pubblico a quella dei rifiuti».

Invece il problema delle partecipate è il grande tema di questi giorni, vengono al pettine nodi di gestione, frutto propri delle mancate scelte fatte in passato. C'è altro?

«Sì. C'è l'inceneritore. A Livorno, come in Toscana del resto, siamo ancora incastrati dai comitati del no. Ci sono esperienze internazionali innovative ma noi restiamo imbrigliati in altre dinamiche. Peccato».

Insomma, tante occasioni mancate per questa città...

«Sì, però mi porto dietro un bellissimo ricordo, con affetto. Ancora oggi commento le partite in diretta del Livorno con il mio amico comunista Yari De Filicaia. Lui è allo stadio e io le guardo sul computer...».



SU «FACE»

I PARTITI

«I PARTITI, con leggi nuove, statuti, controlli e regole devono riprendere in mano la politica. Ognuno deve fare il proprio ruolo»

LA VOCAZIONE

«NON penso che in Italia i partiti a vocazione maggioritaria ce la possano fare. Il principio identitario è ancora molto forte, specie a sinistra»



MAGISTRATURA & MORALE

Che la magistratura faccia il suo normale lavoro, ma la smetta di fare l'ordine per la salvezza morale dell'Italia

I «TRE RIMPIANTI» ECCO A CHE PUNTO SONO I LAVORI

Dalle partecipate agli annessi abusivi

TRE RIMPIANTI di Mauro Grassi: piano delle colline livornesi per gli annessi agricoli, piano strutturale e gestione delle partecipate. Vediamo a che punto siamo dopo tre anni.

Piano delle colline livornesi. Pochi giorni fa l'assessore all'urbanistica Alessandro Aurigi e l'architetto Danti hanno presentato una bozza di piano per la regolamentazione del territorio. Nessuna chance per gli annessi agricoli abusivi: saranno abbattuti. Si lavora invece alle caratteristiche delle strutture ammesse: misure e materiali ecocompatibili. Piano strutturale: l'assessore all'Urbanistica Aurigi ha parlato di «consumo zero del territorio e alla riqualificazione dell'esistente». Il piano strutturale è in fase di elaborazione, e sarà ap-

provato i sulla base della nuova legge regionale (la n.65 del novembre 2014). I tempi sono ancora lunghi: impossibile che il piano venga adottato entro la fine dell'anno.

SOCIETÀ partecipate: guai un po' ovunque con l'apertura di fascicoli in Procura. Grossi problemi all'Aamps alle prese anche con il piano industriale della nuova gestione-Iacomelli mentre il fascicolo di Marzovilla, anticipato da *La Nazione*, ha messo in luce i nodi delle passate gestioni aziendali. Con il rapporto fatto dall'ex presidente Taddia, pubblicato su queste colonne, sono emerse anche le difficoltà di Casalp, alle prese con le morosità ma anche con elevato canone concessorio. I tre rimpianti di Grassi sono ancora tutti sul piatto...

